

## L'INTERVISTA

Il nostro è un partito moderno che vive della partecipazione dei cittadini, dell'energia e della forza del popolo delle primarie

Mentre il centrodestra cercava la rissa, noi democratici abbiamo fatto proposte su pensioni precarietà, salari, sicurezza, crescita e efficienza

# Fassino: possiamo farcela convinciamo gli indecisi

di Ninni Andriolo / Roma



Piero Fassino parla ad una assemblea del PD Foto di Claudio Peri/Ansa

«È stata una bellissima campagna elettorale e anche queste ultimissime ore sono decisive per raccoglierci i frutti». Piero Fassino batte da settimane il Nordovest e Nordest. Instancabile quest'anno come nel 2006. Decine di migliaia di chilometri macinati come sempre, «Oltre centocinquanta iniziative in 45 giorni». L'ultimo segretario della Quercia è stato protagonista della nascita del Partito democratico e con lui traiamo le somme della prima campagna elettorale del Pd. Che, permette, «è stata condotta in modo straordinario e generoso da Walter, che si è confermato la scelta giusta e ha trascinato tutto il partito a combattere una battaglia appassionata».

**Onorevole Fassino, si respira ottimismo nel loft democratico di piazza Sant'Anastasia. Anche lei dal Piemonte pensa che un successo del Pd sia a portata di mano?**

«Il nervosismo di Berlusconi parla da solo. Il Pd ha allargato oltre modo i propri consensi. Bisogna convincere gli indecisi che si aggirano ancora intorno al 20%. Anche in queste ultime ore non dobbiamo risparmiare le energie di cui disponiamo per raggiungere il bellissimo risultato che tutti auspichiamo».

**Grazie ai brogli che ventila Berlusconi? Ci sarebbe anche Dell'Utri nell'inchiesta di Reggio Calabria sul voto degli italiani all'estero.**

«Berlusconi vaneggia da giorni sui fantomatici brogli della sinistra, facendo finta di non sapere che a Palermo sono stati arrestati due presidenti di seggio, accusati di aver favorito Forza Italia alle amministrative dell'anno scorso».

**Berlusconi non ha risparmiato perfino attacchi al Capo dello Stato..**

«Ha cercato di trascinare Napoli nel gorgo della campagna elettorale. Una cosa francamente sconcertante che dimostra che dimostra uno scarso senso dello Stato. Cercare di utilizzare la presidenza della Repubblica come merce di scambio è umiliante per le istituzioni e rappresenta una incredibile mancanza di ri-

**Berlusconi vaneggia di brogli. Ma a Palermo sono stati arrestati due presidenti di seggio che avrebbero favorito FI**

spetto nei confronti di una personalità come Napolitano, che è stato eletto da un Parlamento sovrano, e che assume ad una funzione di garanzia essenziale per la vita del Paese, e gode di prestigio, stima e fiducia straordinari».

**Attacca il Colle perché vorrebbe ipotecare il dopo elezioni in caso di pareggio?**

«Non ha altra preoccupazione se non quella di vincere le elezioni in qualsiasi modo, senza avere un progetto per l'Italia. In queste ultime settimane la destra ha fornito molti esempi di come considera le istituzioni della Repubblica e la democrazia. Bossi che si rivolge agli avversari chiamandoli "canaglie", Dell'Utri che ripropone un revisionismo storico che riscrive la Resistenza...».

**È lo stesso Dell'Utri che riabilita Mangano...**

«Sì, ha qualificato come un eroe una persona giudicata dai tribunali della Repubblica perché colusa con la mafia. E, alla luce delle notizie che giungono da Reggio Calabria, i destinatari di quelle incredibili parole appaiono adesso più chiari. Da ultimo, la stessa proposta di Berlusconi di scambiare la presidenza della Repubblica con quella del Senato è la riprova di quanto il berlusconismo appartenga al passato. La destra, in realtà, non è più in grado di interpretare le domande, le aspettative, le ansie di un Paese che chiede altro alla politica».

**Alcuni descrivono questa campagna elettorale più**

**noiosa delle altre. Colpa dei mancati confronti tra Veltroni e Berlusconi?**

«Non è stato certo Walter a sottrarsi. Berlusconi, in realtà, teme il confronto perché Veltroni ha da spendere argomenti più seri e credibili, rispetto ai suoi soliti vecchi slogan del passato. Al di là di questo, però, la nostra campagna elettorale è stata tutt'altro che noiosa, perché è stata fatta tra la gente, tastando il polso al Paese, parlando un linguaggio chiaro, comprensibile a tutti».

**Che impressione ne ha ricavato? Come sta l'Italia che lei ha visitato?**

«Ho girato i mercati, le piazze, le strade di città grandi e piccole di questo meraviglioso Paese. Ho incontrato pensionati che non ce la fanno a tirare avanti con cinquecento euro al mese, donne i cui mariti hanno stipendi che non superano i mille-millecento euro, mamme che parlano con angoscia del futuro dei loro figli, giova-

ni che fanno i conti con una precarietà lavorativa che non ha precedenti. Ho incontrato un'Italia preoccupata che, però, non si dà per vinta. Pronta a ripartire, a ritrovare fiducia, a darsi una missione. Il Partito democratico è nato proprio per questo».

**Ed è stato percepito il messaggio del Pd?**

«Questa campagna elettorale ha avuto un unico protagonista: il Partito democratico. Il Pd si è sforzato ogni giorno di rispondere alle domande dei cittadini. L'agenda di queste settimane è stata scandita dalle nostre proposte: da quella per rivalutare le pensioni a quella per contrastare la precarietà del lavoro, da quella per la sicurezza dei cittadini a quella per dare efficienza alla Pubblica Amministrazione, da quelle che rispondono alle domande del Nord e del Mezzogiorno a quelle che servono a rimettere in moto uno sviluppo che garantisca equità e crescita. I salari, innanzitutto. Per-

ché bisogna garantire alle famiglie maggiori certezze di reddito e di vita quotidiana. Ecco di tutto questo abbiamo discusso con gli elettori, mentre la destra cercava ossessivamente la rissa».

**C'è chi ha storto il muso, però, esortando Veltroni a replicare all'avversario colpo su colpo.**

**Nel nuovo Parlamento ci saranno 5 o 6 partiti. Erano 39 in quello che ci lasciamo alle spalle**

«Il Pd ha saputo fare emergere le contraddizioni e i giochi di prestigio della destra conducendo una campagna elettorale pacata, legata alla proposte concrete per il Paese, cercando di non dare sponda alla spinta continua allo scontro

venuta dal fronte opposto. Gli italiani sono stanchi di liti e di polemiche. Ed è proprio perché abbiamo condotto la campagna elettorale a modo nostro che abbiamo potuto raccogliere lungo la strada un numero crescente di consensi».

**È possibile fare un raffronto tra le campagne elettorali dei Ds e quella del neonato Pd?**

«Questa campagna elettorale ha dimostrato quanto sia stato giusto fondare il Partito democratico, che viene percepito come una novità capace di restituire speranza, di creare fiducia, di rimettere in moto energie. E che vede protagonista il popolo delle primarie sceso in campo il 14 ottobre. Abbiamo visto accanto a noi moltissimi giovani, a dimostrazione che il Pd ha dato a tanti di loro la possibilità di intercettare la politica. Abbiamo incontrato tantissime donne, incoraggiate anche dall'impegno di portare in Parlamento il 35% di candidature fem-

minili. Ho incontrato non solo militanti ed elettori dei Ds e della Margherita, ma anche tanta nuova gente. E ho riscontrato interesse in ambienti che tradizionalmente sono stati attratti dal centrodestra. Un imprenditore di Treviso mi ha detto una cosa significativa: "Fino ad oggi noi avevamo una sola possibilità", si riferiva evidentemente al voto per Berlusconi, "Ora con il Pd di possibilità ne abbiamo due"».

**Sarebbe stato diverso senza la scelta di andare "liberi al voto"?**

«Sì, sarebbe stato diverso. Basti pensare che il Parlamento che ci lasciamo alle spalle era costituito da 39 partiti, mentre quello che eleggeremo sarà costituito da 5 o, al massimo, da 6 partiti. Questo non è avvenuto per caso, ma perché noi - mettendo in campo un grande partito a vocazione maggioritaria - abbiamo spinto Berlusconi e Fini a unirsi, così come si è unita anche la Sinistra Arcobale-

no. E abbiamo innescato una riforma politica che consegna agli italiani un sistema parlamentare capace di rappresentarli meglio, libero dal cancro della frammentazione. E questa novità ha permesso di produrre un'altra...».

**Quale?**

«Questa volta non si presentano davanti agli elettori due coalizioni larghe, costituite per prendere un voto in più piuttosto che per avere la forza che serve per governare il Paese. Questa volta ciascun partito chiede i voti presentandosi davanti agli elettori con il proprio programma. E chi voterà per il Pd sa che, se questo partito vincerà le elezioni, Veltroni sarà il Presidente del Consiglio, il governo sarà formato da ministri indicati dal Partito democratico e, soprattutto, il programma sarà quello votato dagli italiani».

**È un governo Veltroni è già dietro l'angolo, secondo lei?**

«Dobbiamo continuare anche in queste ultimissime ore lo sforzo straordinario profuso in campagna elettorale. Ci sono 43 milioni di elettori. Possiamo suddividerli in due enormi cerchi. Nel primo possiamo mettere tutti coloro che si occupano di politica, che partecipano alle manifestazioni, che guardano la Tv e leggono i giornali. In questa parte dell'elettorato già oggi noi siamo maggioranza, perché abbiamo conquistato un credito maggiore dei nostri avversari. Nel secondo cerchio ci sono coloro che hanno un minore coinvolgimento diretto con la politica ed è lì che uno slogan facile o una suggestione del centrodestra possono fare breccia. Noi dobbiamo vincere anche in questo elettorato. E per farlo abbiamo bisogno di mettere in campo tutta la mobilitazione della nostro popolo».

**Il Pd come i partiti di massa di una volta che facevano appello ai militanti perché si spendessero a urne aperte per racimolare consensi?**

«Abbiamo deciso di fare un partito moderno che vive della partecipazione dei cittadini. Le campagne elettorali si vincono se tanta gente parla con altra gente ed è per questo che, anche in queste

**In questi giorni ho incontrato un'Italia preoccupata ma che non si dà per vita E ha fiducia nel futuro**

ultime ore, fino alla chiusura dei seggi, dobbiamo mettere in campo una grande mobilitazione. Non dimentichiamo che il Partito democratico noi lo abbiamo fondato con tre milioni e mezzo di cittadini in una domenica di ottobre. E quella gente, poi, l'abbiamo chiamata nuovamente in tutti i comuni italiani per fondare 8000 circoli. La marcia in più che abbiamo rispetto all'avversario è questo popolo generoso che si spende con entusiasmo e che si mobilita anche in queste ore, per questa volata finale».

**L'Unità partecipa alla "volata finale" promuovendo la diffusione straordinaria di oggi. Naturalmente acquisterà anche lei una copia in più da regalare agli indecisi...**

«Ne comprerò molte di più. L'Unità si è rivelato uno strumento prezioso che, come sempre è avvenuto, ha accompagnato la nostra campagna elettorale fornendo ai suoi lettori e alla nostra gente informazioni, argomenti, spunti. L'Unità è una grande voce della democrazia italiana, è parte della storia della sinistra e della Repubblica. Ogni volta che l'Italia si è trovata di fronte a passaggi politici decisivi, l'Unità è stata in campo da protagonista. E io confido che anche grazie allo sforzo che l'Unità - chi la dirige, chi la scrive, chi la diffonde e chi la legge - compie in queste ore, il 14 aprile potremo avere quel successo nel quale speriamo con così tanta determinazione».

## L'attacco a Totti di Berlusconi «Errore potenzialmente disastroso»

Il Times di Londra parla di «errore potenzialmente disastroso» mentre il Guardian lo definisce direttamente un «disastroso autogol» e «una gaffe di troppo». Il commento di Berlusconi su Totti («quando uno non c'è con la testa, non c'è») ha fatto il giro del mondo e i principali quotidiani stranieri dedicano non poco spazio alla vicenda. Lo spagnolo *El País* ironizza sull'uscita del leader del PdL a margine della manifestazione al Colosseo, dicendo che «sembrava non sapere se fosse a Roma o a Milano» e l'autorevole *Tribune de Geneve* prevede che Berlusconi «perderà certo qualche voto» per il suo attacco al capitano giallorosso. E questo nonostante i quotidiani stranieri non sappiano degli ulteriori sviluppi della vicenda, a cominciare dalla toppa peggiore del buco che Berlusconi ci ha voluto mettere: «A Totti ho sempre voluto bene, del resto sua



Hillary Blasi e Francesco Totti Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

moglie lavora a Mediaset». Parole che hanno dato ancora più fastidio al capitano della Roma («mettere mia moglie in mezzo a una storia del genere è stata una idea veramente da pazzi», sarebbe stato il suo sfogo in privato) che però ha preferito non intervenire nella polemica. Chi invece sceglie di non restare in silenzio è Luciano

Spalletti: «Un calciatore del livello di Francesco Totti, soprattutto per quanto ha fatto nel campo del sociale a Roma, andrebbe rispettato di più». Quanto poi al voto di oggi e domani, l'allenatore giallorosso ha risposto così a chi gli ha domandato come si sarebbe comportato nell'urna: «Io so cosa fare. Non sbaglio».

## Il voto minuto per minuto su unita.it

L'Unità online ha preparato una grande sorpresa per i suoi lettori. Dalle pagine virtuali del sito sarà possibile seguire da lunedì pomeriggio una diretta non stop dello spoglio per le elezioni politiche e amministrative 2008.

La lunga diretta de l'Unità online prenderà il via alla chiusura dei seggi, lunedì 14 aprile, e proseguirà fino al termine dello scrutinio, previsto per martedì 15. Ma soprattutto lunedì la non stop elettorale si aprirà alle 15.00, anche con la radio via web de l'Unità online. Tramite il sito dunque sarà possibile collegarsi ad un flusso continuo di informazioni e commenti. Dopo il primo exit poll, i redattori dell'Unità online si alterneranno in una ideale staffetta dietro il microfono. Nel corso della lunga maratona ci saranno moltissimi collegamenti. Inter-

ranno politologi come Gianfranco Pasquino, Mauro Calise, direttori di giornali e corrispondenti della stampa estera per avere uno sguardo dal mondo. Oltre al direttore de l'Unità Antonio Padellaro, che commenterà anche in video ogni ora la giornata dello spoglio, interverranno al microfono Piero Sansonetti, direttore di *Liberazione*, Stefano Menichini, direttore di *Europa* e Gabriele Polo, direttore de *il manifesto*. Altri personaggi politici e analisti si alterneranno in trasmissione nel corso della serata.

Dall'home page del sito si accederà anche allo "Speciale elezioni 2008", dove si potranno visualizzare facili tabelle suddivise regione per regione e poi per province e comuni, i dati dello spoglio in arrivo dal Viminale e i raffronti con le elezioni precedenti.